

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO V. N. 30

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

11 MARZO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Grascini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## MINGHETTI O SELLA?

Tutti i piccoli indizi che si hanno alla Camera, dalle conventicole particolari al sotterraneo lavoro negli uffici, dal mormorio dei gruppi fedeli all'uno ed all'altro gruppo al voto nelle questioni inconcludenti, osservati dagli uomini pratici dei giuochi parlamentari, hanno persuaso la maggior parte del giornalismo italiano ed estero, che si sia in prossimità di una crisi.

Ognuno sa che la destra sola, pochissimo unita di per sé, non è maggioranza.

Tale la fa il centro, guidato dal Sella e dal Lanza.

Ora mentre il Sella non vuole dividere il potere col suo rivale Minghetti, pare ch'egli sia invece deciso a contrarglielo. Senza il centro la destra è minoranza; ma il centro non ricorrerà alla pericolosa via di un voto pubblico, che potrebbe aprire occasione di vittoria alla sinistra.

Il centro si limiterà a far comprendere all'on. Minghetti che esso gli ritira il suo appoggio — E questi convinto di non poter governare senza il centro, si ritirerà dal potere, cedendolo al Sella, salvo a rinnovare fra breve contro di lui la manovra.

Invece della tassa sull'imbottito, avremo quella sulle finestre; invece dei provvedimenti straordinari di P. S. avremo la Pubblica Sicurezza che si provvederà da sé; invece di Minghetti avremo Sella.

In verità non è a credersi, che il paese si entusiasmi troppo di un tale risultato.

Si muteranno i ministri, i segretari generali, qualche prefetto, qualche funzionario superiore; si muterà d'un tratto l'indirizzo del ministero della guerra, della marina, dell'istruzione; perchè? « Sarà cambiato il maestro di cappella, ma la musica sarà sempre quella. »

No, no, il paese non comprende, non si occupa di questa specie di vita pubblica, che è un'altalena meschinissima di uomini, invece che una modificazione di principii. Il paese non ama veder sconvolta l'amministrazione dello Stato, solo per soddisfare all'ambizione di un uomo, per quanto quest'uomo sia fornito di alto ingegno e di straordinaria alpigiana furberia.

Forse non si è visto l'on. Sella al potere? Forse non si conoscono le sue idee finanziarie? Forse non ha dimostrato più volte, che non può far nulla di diverso da quello che fanno gli altri? Forse Minghetti e Sella non sono tutti e due della stessa scuola politica, dello stesso partito?

A che dunque dovremo perdere l'unico vantaggio che ci dà il ministero attuale, quello dello sviluppo regolare dell'amministrazione, prodotto dall'esperienza? « Il ministero Martignac, ha scritto qualcuno in questi giorni, fu rovesciato dalla destra per

avere il più sicuro ministero Polignac, e Polignac seppellì la dinastia. » Vogliono forse quei signori del centro un governo più liberale? Credono che il ministero Minghetti sia debole, non possa resistere? Ma essi non potranno vivere senza il suo appoggio!

No, no; il paese ha vissuto abbastanza per non lasciarsi più ingannare da un mutamento di uomini; — per muoverlo, per chiamare la sua attenzione — per lusingare le sue speranze — bisogna mutar sistema.

Bisogna chiamare al potere De-Pre-tis, Crispi, Cairoli — bisogna determinarsi a quest'ultimo esperimento — bisogna sapere, se la democrazia parlamentare può salvare le istituzioni.

E se l'esperimento non si vuol fare, nessun mutamento d'uomini varrà ad altro, che a logorare le ultime forze del sistema — troppi se ne sono visti e ognuno peggiorò la condizione del paese.

Se questo paese sarà interpellato — se non si chiederà il parere di duecentomila elettori, ma la volontà di cinque milioni di cittadini — voi sentirete la risposta generale, concorde: « nè Minghetti, nè Sella. » Li abbiamo provati tutti e sappiamo quanto valgono — mutiamo — peggio non potrà essere.

In una corrispondenza di Roma troviamo così delineata la situazione parlamentare: « Abbiamo un po' sulla scena, un po' di dietro le quinte, quattro nuclei di uomini e d'idee: 1. il nucleo che ritorna alla carica a prò del connubio Sella-Minghetti; 2. il nucleo governativo che si riattacca colle mani e coi piedi allo *status quo*, cioè, al gabinetto attuale; 3. i selliani intransigenti, i quali vi dicono: cada tutto il ministero vigente, e si costituisca di getto un ministero Sella; 4. la sinistra, che non vuole, nè il monopolio Sella, nè il monopolio Minghetti, nè il loro connubio; ma vuole un ministero nel quale sia fatta larga parte all'elemento della sinistra parlamentare. »

## Notizie parlamentari

L'on. deputato Tondi è stato nominato relatore del progetto di legge per autorizzazione del governo a procedere a una nuova circoscrizione giudiziaria del Regno.

La commissione della Camera per la legge riguardante l'emissione di due nuove serie di obbligazioni della Regia de' tabacchi, si è radunata il 7, con intervento dell'on. ministro di finanza.

Essa ha deliberato di rinviare ogni deliberazione ad una nuova riunione, che terrà dopo la presentazione da farsi dall'on. ministro alla Camera, della situazione del Tesoro.

Un altro progetto del ministero Minghetti, quello pel riordinamento delle guardie finanziarie, corre pericolo di non venire nemmeno in discussione alla Camera.

Il ministro voleva costituire un esercito fiscale, che all'Erario sarebbe costato 14 milioni, cioè un milione e mezzo di più di quanto si spende attualmente. Le nuove guardie finanziarie avrebbero dovuto fare, non solo il servizio doganale, ma anche quello del dazio consumo: le avrebbe comandate un colonnello, la cui residenza era al ministero delle Finanze.

Gli uffici I e IV hanno incaricato gli on. Zanolini e Robecchi di respingere il progetto. Manca il solo commissario dell'ufficio II.

## Non si fa luogo a procedere!

(tanto per cambiare)

A Palermo venne aggiunta una fronda alla corona d'alloro del salvatore dell'ordine pubblico, al grande manipolatore delle elezioni, all'anima ed al braccio dell'attuale gabinetto, al deputato Garza, segretario generale dell'interno. La sezione di accusa di Palermo, con sentenza del 3 corrente, dichiarò di non farsi luogo a procedere contro i sei individui arrestati in quella città, per ordine espresso del ministero, dopo la magna cattura fatta in Villa Ruffi.

## Elezioni politiche

La sinistra ha riportato una segnalata vittoria colla terza conferma nel collegio di Valenza; — Cantoni, rieletto con 687 voti contro Corvetto candidato ministeriale, che ne ebbe 642.

## Contro la pena di morte

A Firenze continua l'agitazione contro la pena di morte, testè votata dal Senato. Domenica, 14, a mezzogiorno, vi si terrà un *meeting*, per il quale venne pubblicato il seguente manifesto, sottoscritto da un centinaio circa di cittadini, tra i quali si annoverano non pochi luminari del foro e della scienza:

## « Concittadini! »

« Colla deliberazione presa dal Senato nella seduta del 25 febbraio venne confermata la pena di morte per tutta l'Italia. Ben presto la Camera dei deputati sarà chiamata a risolvere sulla medesima questione. Pure è dovere di tutta la cittadinanza italiana manifestare pubblicamente i suoi voti per far valere i diritti dell'uman genere e tener alto il decoro nazionale.

« Dalla Lombardia sorse la prima ed efficace condanna contro la tortura ed il carnefice; le scuole filosofiche e giuridiche italiane se ne fecero propugnatrici; la Toscana effettuò l'alta idea. Un grido unanime risuonò nell'Europa civile: la tortura scomparve, restò il carnefice.

« Contro lui continuiamo a combattere la coscienza universale; tutti i sapienti

lo respinsero dal tempio della giustizia, la ragione ed il cuore dell'uomo lo rifiutarono, la paura sola lo ha soffermato sulla porta dei tribunali. — Ma forse, dacchè fu abolita la tortura, è venuta meno la giustizia? Non si scoprono più i malfattori? È peggiorato l'uomo? No. I popoli sanguinari sostengono il carnefice; lo abbattono i civili.

## « Concittadini; »

« Solleviamoci unanimi e rinfranchiamo i timidi. Un popolo che vuole l'abolizione del carnefice la merita. Nessuna gente barbara e sanguinaria non la chiese, nè la attuò giammai.

« Quando l'Italia era divisa in briccioli, l'univano grandi pensieri, primo quello che fu luce al mondo nella riforma del diritto penale. Allora la Toscana, interpretando il pensiero nazionale, se ne fece depositaria nelle sue istituzioni. L'Italia riunita non può e non deve rinnegare la sua gloriosa tradizione. L'articolo del nostro Codice contro la pena capitale non è toscano, è italiano; lo dettò il Beccaria, lo commentarono le scuole lombarda, napoletana e toscana, lo difendono strenuamente i più illustri viventi.

« Toscani, tocca a voi far confermare nella patria unita quel pensiero che la rese grande in tempi più intelici, che serbaste ed oggi le restituite col suggello della esperienza; tocca a voi dimostrare, radunati in pubblico Consorzio, che la coscienza del popolo italiano è all'altezza di quella de' suoi avi.

« A tale effetto v'invitiamo d'intervenire, il dì 14 marzo a ore 12 meridiane, nel Teatro Pagliano, gentilmente concesso, per affrettare con un voto solenne l'abolizione della pena di morte.

« Firenze, li 7 marzo 1875. »

(Seguono le firme).

Giuseppe Beghelli, l'intrepido direttore del *Ficcanaso*, riuscì a sfuggire la prigione, a cui era stato condannato per reato di stampa ed arrivò felicemente a Chambéry.

Anche dall'estero egli continuerà a collaborare nel suo giornale.

## Una questione risolta... a modo.

Una questione amministrativa importante si è sollevata in Parlamento nella seduta del 5 scorso. Il fatto che vi diede luogo è il seguente:

Il ministero ha dichiarato strada provinciale quella rotabile Modena-Mirandola-Verona, ponendo le spese di manutenzione relative a carico delle provincie interessate, pel motivo che fu costruita ed aperta una ferrovia fra Modena e Verona. In seguito a questa decisione, fu fatto osservare dal deputato Bortolucci, che la detta ferrovia era stata costruita a spese delle provincie stesse; ma il ministero ha trovato comodo di lavarsene le mani,

e si trincerò dietro l'articolo primo della legge sui lavori pubblici, così concepito:

«Non può esservi strada nazionale fra due punti del territorio che siano collegati da una ferrovia.»

«Venendo aperte ad uso pubblico strade ferrate scorrenti nella stessa direzione delle strade nazionali esistenti, queste passeranno nella classe delle provinciali.»

Codesto articolo, che interpretato giustamente e secondo lo spirito, avrebbe per iscopo di escludere due oneri allo Stato, fu giudicato diversamente dai ministri, i quali reputarono miglior partito il caricare alle provincie tutte le spese, aggiungendo, per sovrappiù, che la Camera non può intervenire fra il ministero ed un privato, quando sorge un conflitto fra essi, per il modo con cui il primo ha inteso compiere un atto di amministrazione.

Il ministero si è scordato di una circostanza importante, e cioè: che qui trattasi di una questione d'ordine pubblico, e non già d'ordine privato. Da quando in qua il diritto costituzionale autorizza un ministro ad eccipere la incompetenza della Camera negli atti amministrativi?

Ad onta di tutte codeste osservazioni, la maggioranza ha dato torto al Bortolucci; nè di ciò dobbiamo meravigliarci, giacchè la giustizia e la ragione ormai sono bandite dalle deliberazioni, che va prendendo da tempo la maggioranza parlamentare.

#### (Nostra corrispondenza)

Treviso, li 9 Marzo, 1875.

Chi male educa, male ammaestra; ammaestrare male è un diseducare.

Tommaso. Pensieri sull'educazione.

Anche questa volta sono costretto a premettere quattro chiacchiere di preambolo.

La è davvero graziosa, che si voglia ad ogni costo scuoprirci l'autore di queste corrispondenze!... e che perfino il Consiglio scolastico provinciale, facendo getto della sua gravità e serietà di carattere n'abbia costituito tema delle sue dispute!...

Ecco come questioni di importanza e che dovrebbero essere poste sul terreno dei principj impiccioliscono ed isteriliscono.

*Mummie e cariatidi*, vi dissi nell'ultima mia, o signori del Consiglio scolastico, dovea anche dirvi *fanciulli*.

Vedremo se qualche *ignoto noto* si darà di bel nuovo la briga di divulgare altro cartellino di *felicitazioni* colla scritta: *i fanciulli*.

E voi vi occupate di siffatte miserie?... Intrattenetevi invece in ciò che monta. Leggete le mie corrispondenze, vagliatele, cribratele, esaminatle, se o meno racchiudano il vero; ed in caso negativo, protestate e procedete, se così vi aggrada, contro la calunnia ed il calunniatore, ed in caso affermativo informatevi, studiate, e coi mezzi suggeriti dalla esperienza e dalla prudenza riparate.

Ma, Dio mio, tanta cura si mette, tante pratiche si fanno, tante informazioni si assumono, tanti timori ci assalgono per ogni nonnulla nell'affidare altrui un capitale chiestoci a mutuo, e nell'affidare i figli nostri, le nostre creature, le nostre speranze, l'avvenire della patria nostra, niente di tutto ciò? Nessuna cura, nessuna pratica, nessuna informazione, nessun timore; e per colui che vi apre gli occhi e che vi dice: *fideliter loquor quia fideliter amo*, la croce, l'onta e la gogna!

Vuolsi da taluno e si insiste che le mie corrispondenze sieno parte di animosità e di personalismo. Ma quali dati autorizzano siffatto giudizio? Forse non ho io preso in rassegna tutti gli istituti della città nostra? E con olimpica serenità non ho con tutti egualmente adoperato la vicenda e la sferza di Giovenale e il molle stile di Tibullo? E costantemente non ho provato di attenermi al precetto di Agostino santo: *nec estimet dici melius, nisi quod dicitur verius*?

Ed il vero lo dissi sempre. Per me non v'ha motivo, perchè così non sia; la mia

coscienza non ebbe e non ha di che rimordermi; le notizie furono attinte da persone, alle quali ho diritto e dovere di prestare piena fede; due pubblici insegnanti e quindi parti mediate in causa, scrivendo, nulla scrissero in merito delle medesime; il pubblico le approva, e gli stessi maestri e professori d'un istituto dichiarano veri i fatti riflettenti l'altro istituto, che non sia il loro, e così reciprocamente. La *Gazzetta* locale, nel suo n. 39 stampò: «In palazzo municipale si crede veramente che vadono bene le scuole e non lo sanno; riconosce che si abbia pronunciato delle verità e s'abbia visto giusto, e confessa di non poter farsi paladina di tutti gli insegnanti.»

Sia pure che la *Gazzetta* soggiunga, che io fui troppo facile nell'accogliere le parole dei maligni, vere maldicenze, e le false informazioni; e che perciò? Faccia grazia la *Gazzetta* di svelare senza ambagi le inesattezze, e senza frasi generiche le maldicenze. Il suo direttore la deve saper lunga in fatto di scuole e di insegnanti; e non può durare fatica a confitarmi e a rispondermi; ma lo faccia categoricamente e p. e. in questa maniera: Non è vero che una scuola avesse un professore, che per illecito procedere obbligasse i superiori ad espellere una scolara, egli reo principale rimanendo trionfante al suo posto. Non è vero siavi un professore, il quale per la specialità dell'insegnamento, per il numero stragrande degli scolari e per le occupazioni continue politico-giornalistiche è nella impossibilità materiale e morale di accudire, come e quanto lo reclama il dovere; e avanti di questo passo.

Badate però, che non basta dire di no, perchè di no; è d'uopo addurne le ragioni, e ragioni convincenti.

Giò premesso, batto senza voltarmi indietro la mia strada, e muovo verso il Seminario vescovile.

Giuntovi alla soglia, il cuore si serra, il polso vien meno, mille pensieri mi si agitano in mente, una voce arcana mi susurra all'orecchio le parole: *prete e clero*, antitesi delle altre: *Dio e Vangelo*.

*Prete e clero*, mi ripete quella voce veggio serpeggiare la discordia e l'odio, attizzarsi la guerra tra i figli d'uno stesso paese, la croce simbolo di sacrifici e di salute convertirsi in emblema di tirannide e di rovina.

*Prete e clero*, mi si ripete; e veggio il genio isterilito, Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia, Cecco d'Ascoli e Savonarola dati alle fiamme, Galileo forturato, il veleno somministrato col pane del Signore, lo stilo proditoriamente penetrare ne visceri di un innocente.

*Prete e clero*; e per più di 70 anni Avignone offre uno spettacolo inaudito di corruttela e di libertinaggi, e Roma pontificale... quella malvagia!

*Di vin serva, di letto e di vivande, Nido di tradimenti, ove si cova.*

*Quanto mal per lo mondo oggi si spande.* *Prete e clero*; e per opera sua lo spirito si materializza, il concetto morale diviene sensuale, la religione una mitologia, il culto una bottega.

*Prete e clero*; ed ecco il sangue scorrere a torrenti nel vecchio e nel nuovo mondo, innalzarsi i patiboli, spannarsi le donne ed i lattanti. E chi si placida la notte di s. Bartolomeo? chi prega per il turco contro la croce greca? chi maledisce al polacco? chi chiama il Teutono in Italia? chi affida le armi per tutta la canaglia straniera contro gli italiani? chi spedisce all'altro mondo per la forza Monti e Tognetti? il prete, il clero.

Nessuna meraviglia per tanto che dappertutto, ma più in Italia, clero e prete attraversino il progresso; che il clero e prete rinneghino il Vangelo, e levino per maledire quella mano, la quale non dovrebbe levarsi se non per diffondere benedizioni e rami d'olivo; che clero e prete, immemorj dei primi tempi, quando erano i protettori dell'uomo del popolo contro la prepotenza feudale e contro le barbarie dell'impero, sieno i satelliti di quella prepotenza, che un giorno loro s'incurvava davanti; che clero e prete striscino sulle orme dello straniero, che secoli addietro tremava della parola di Giulio II° e giuochi-

no la abiecta parte di sgherri e di persecutori; che clero e prete isolati e solitari fremano contro chi tenta lo sviluppo di quei precetti, che un di essi stessi predicavano, e di quei diritti, che germogliano nel cuore d'ogni uomo; che clero e prete proteggano l'ignoranza in nome di Dio vero, la sommissione abietta in nome del Dio degli eserciti, e smanino contro una gente forte di sacrificio e di virtù, la quale procede in un'impresa di affratellamento e d'amore.

Con tali pensieri entro nell'istituto, e m'aggio per i monastici chiostri, per i magnifici corridoi, per i maestosi saloni, per i salubri cortili.

Il sito è bello, ed è fatto migliore della intelligenza, dal sapere, dalla fermezza, dalla febrile operosità, dalle dottrine di mezzi morali e pecuniari di monsignor Zinelli. Volesse il cielo, che doti tanto preziose si raccogliessero negli uomini di parte nostra!

Il trattamento è ottimo; il Vescovo vada per tutto, dirige tutto, sorveglia tutto. Immaginatevi che egli va in cucina ed assaggia le vivande! immaginatevi, che egli non permette che ad un ragazzo sia dato un cibo che non gli piace!...

Osservai che alcuni bambini di 6 o 7 anni meglio starebbero presso le gonne della mamma, piuttosto che in un collegio, affidati a 5 donne prezzolate e mercenarie. In vederli coperti di geloni, mani e piedi, zoppicanti ed intrizziti, mi destavano pietà!...

Alcuno dei soprintendenti usa modi aspri e riottosi, e discende ad atti mareschi, come suonate di orecchi e non meno sonori scappellotti.

Conservasi tuttora il gesuitico sistema della spietta, e lo spionaggio è una delle prime disposizioni della interna disciplina. Il rettore spia il vice-rettore, il vice-rettore il prefetto generale, il prefetto generale i prefetti subalterni e così via, via.

Al termine del mese vengono rilasciati gli attestati, e la condotta si classifica a seconda che l'alunno più o meno frequenta le pratiche di religione. Ne consegue, che l'alunno, pur di avere una buona nota, contro i propri convincimenti, e soltanto per darla ad intendere, gesuiticamente va ai sacramenti.

Gli educatori, alcuni di studi e di capacità sono inetti, perchè parlano dalla gleba, e sfuggono sempre il consorzio sociale.

Nell'insegnamento si adattano i programmi governativi. I maestri sono patetici.

Eh! quel volpone di monsignore non si lascia prendere!... E perciò gli ispettori scolastici, nelle loro ispezioni non trovano di che ridere.

In tutto il Seminario non c'è un segno qualsiasi, che rammenti alcuno dei fatti del nostro risorgimento, della nostra patria, dei nostri martiri, od uomini grandi. Si celebrano le feste di Pio IX, del pontificato, dell'immacolata Concezione e simili; ed in tali ricorrenze, durante il pranzo, fioccano i brindisi a Pio IX.

Alla dispensa dei premi il suo ritratto è collocato là, dove ordinariamente c'è quello di Vittorio Emanuele. E nel giorno dello Statuto, guardate finezza di monsignore!... per giustificare l'assenza del Seminario dalla festa, - fa che abbiano luogo gli esercizi spirituali.

Per passatempo, nelle ore d'ozio, si leggono il *Veneto Cattolico* e l'*Unità Cattolica*.

Eppure, chi il crederebbe? il Seminario rigurgita di convittori e anche quest'anno se ne licenziarono non pochi.

I fatti sono dolorosi, ma fatti!... Lascio pensare a voi, come uscito dall'istituto, camminassi assorto in penose considerazioni convinto che lo spirito di Dio abbandonò la causa del clero e del prete, se pure sono vere le parole di s. Paolo: *Là è lo spirito di Dio dov'è la libertà*.

Fortunatamente percorsa poca strada, mi si affaccia l'istituto dei giovani abbandonati, fondato e diretto dal cav. Don Quirico Turazza.

Allora pensai, che non tutti i preti sono eguali, e che ve ne sono anche di quelli che mantengono il carattere di uo-

mini, di cittadini, di patrioti, e di benefattori dell'umanità. E l'abate Turazza è del bel numero uno, e l'abate Turazza è un degno compagno dei Calasanzii, dei Neri, dei Montebruno, degli Olivieri, dei Mazza, dei P. Lodovico da Casoria, dei Cotolengo, dei Zaccarelli, dei Coletti, dei Botta, degli Apollonio, dei Spagliardi, dei Salvi, tutti preti.

Scopo della istituzione è di raccogliere fanciulli e fanciulle orbi di genitori, e che torna lo stesso, aventi genitori, che non possono o non vogliono pensare e provvedere ad essi.

Lo scopo non potrebbe essere più edificante, perchè di tutti i modi di educare i disposti al male, di medicarne le viziate tendenze, nessuno certo è praticamente più utile che l'istituzione de' così detti Ricoveri od Ospizi di derelitti, o di artigianelli, i quali altrimenti sarebbero il substrato delle carceri e degli ergastoli.

*Non ignara mali, miseris succurrere disco.*

È questa l'origine della istituzione, ed essa non è a confondersi, come da alcuni si fa o per ignoranza o per malizia, col *discolato*, perchè la casa dei giovani abbandonati non è un luogo di punizione, ma di previdenza, e perchè il Turazza si è riservato il diritto di accogliere o di rifiutare i giovani a suo talento e discernimento.

L'istituto è situato ad una estremità della città, è ampio ed acconciamente rifabbricato, e si compone di un bel edificio, di cortili spaziosi, e di vasta ortaglia.

I fanciulli trovano presso il Turazza tetto, vitto e vestito, un mestiere, ed un po' d'istruzione, ciò insomma che forma la garanzia d'una vita onorata ed utile alla società ed alla patria.

Le professioni principali sono officine di tipografi, di sarti, di calzoi, di fabbri, di falegnami, di fornai.

S' insegna il leggere, lo scrivere, il far di conti, e per colui che è dotato di maggiore attitudine havvi anche un'istruzione speciale, che lo può abilitare al pubblico insegnamento. Nè manca una *colonia agraria*, dove i giovani sono praticamente iniziati nei segreti della scienza agricola.

In altra località il Turazza eresse un altro istituto di simile natura per le ragazze, diretto colle stesse norme, e collo scopo principale di dare alle famiglie delle buone massaie.

I ragazzi sono 160 circa; le ragazze 60 circa.

Quali furono le risorse che ebbe il Turazza per fondare un istituto di tanta importanza? quali sono i proventi che ha per mantenere una famiglia così numerosa?

Il Turazza spendette tutto il suo patrimonio e spende tutte le sue rendite. Egli imprese e continua la pubblicazione di un periodico mensile; ha dal governo un sussidio di cent. 80 per ogni ragazzo, al quale, perchè vizioso e vagabondo, l'autorità fissa quella residenza; ha dei benefattori e qualche lascito, nonchè il ricavato dai lavori eseguiti nelle sue officine, non senza avvertire però, che non è facile determinare tutte le fonti di produzione, perchè Turazza, oltre tanti altri meriti, ha anche quello di una bravura particolare per *saperla battere*, e per *saperla cavare*. Ad onta di ciò, non è a dirsi, che tutto sia ben fatto, e che tutto sia perfetto in quell'istituto.

Trattandosi di una massa di ragazzi di quel genere e di quella provenienza, c'è un ordine ed una disciplina relative; però a lode del vero questi vanno mano mano ritemperandosi, e consolidandosi.

Se ci fosse però il mezzo di procurare una maggiore sorveglianza senza sensibile spesa, le cose volgerebbero più facilmente alla meglio.

Allora l'amministrazione camminerebbe più regolare e più sicura. Allora i lavori delle officine sarebbero consegnati più presto. Allora certi puntigli, certi capricci verrebbero evitati.

Allora si avrebbe una maggiore polizia, tanto bella e tanto utile; ed i ragazzi conserverebbero maggiore docilità nelle scuole, specialmente dei corsi liberi.

Nè portano buoni effetti i frequenti cambiamenti del personale sorvegliante, tanto

più che non tutti i capi d'arte possono essere e sono egualmente esperti ed atti. Bisogna guardar bene a chi si prende. Mi pare poi non si possa fare a meno dell'insegnamento del disegno applicato alle arti, e neppure d'una istruzione sui diritti e doveri dell'uomo con riguardo alla morale; nè di quattro numeri di resoconto ad ogni lasso di tempo.

Forse il Turazza avrà delle valide ragioni per non farlo; ma quelle cifre, se servirebbero a tessere il migliore degli e-logi al cav. Turazza, servirebbero eziandio a sollevarlo della responsabilità, che egli ha pur sempre e verso gli oblatori e verso il municipio e verso il paese.

Osservo infine non essere proprio di tali istituti il fare rovinosa concorrenza ai privati: dovendo essi a quella vece studiarli di evitare il pericolo delle officine governative di Parigi del 1848, e attenersi al perfezionamento di alcuni mestieri, o alla fabbrica di cose desiderate.

Faccio quindi in questo senso le più vive raccomandazioni.

I ragazzi dell'istituto fanno buona prova di sé e nelle officine, e nelle agenzie, e nell'esercito e presso le strade ferrate. Che se v'ha chi vi traligna, non è questo un motivo, perchè taluno possa arrogarsi il diritto di gridare contro la santità dell'istituto.

A voi mi rivolgo, o padri di numerosa prole, e ditemi se malgrado le cure le più indefesse, tutti i vostri figli vi abbiano egualmente corrisposto.

A torto poi i nostri esercenti si rifiutano di ricevere i giovani provenienti dall'istituto Turazza. Il Turazza nel licenziarli, rilascia loro un certificato eloquente per chi sappia leggere in riga e fra riga e riga.

Concludo e dico; per pensare ed attuare tali istituti occorre, non solo la attività della mente, ma quell'ardore incessante ed invincibile del cuore, che sa ispirare l'intelletto e che trova la via dell'animo degli infelici; per fondare un istituto come quello del Turazza, occorre una persona, che come il Turazza, per impulso spontaneo, con vivo entusiasmo, e misurando l'avvenire colla fede fortificata del convincimento, deliberò di farsi una famiglia di derelitti.

Uomini di tal tempra meritano il plauso e la venerazione; istituzioni di tal fatta meritano protezione ed appoggio.

## CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**Comitato per Garibaldi.** — Siamo informati che il Consiglio della Società dei Reduci, obbedendo alla deliberazione dell'assemblea generale del 28 febbraio, ha provocato la costituzione del Comitato pel vitalizio al generale Garibaldi, il quale Comitato, costituito da egregie persone, appartenenti a tutte le frazioni del partito liberale, deve riunirsi uno di questi giorni.

**Commemorazione funebre per Mazzini** — Ieri vari amici nostri politici, per onorare la memoria del grande cittadino Giuseppe Mazzini, si raccolsero in una sala della nostra città, ed ivi dopo aver ascoltato con profondo raccoglimento le parole dette da taluni degli intervenuti in elogio di quel grande, la riunione si sciolse col massimo buon ordine.

**Caso operaje.** — I lettori si ricorderanno della nobile offerta fatta dal sig. Angelo Riello ora defunto a prò delle Case operaje, offerta che fu con grato animo accettata dal Consiglio comunale e lodata dall'intera cittadinanza.

Sventuratamente il sig. Angelo Riello morì prima che l'accettata sua proposta venisse eseguita: — però il figlio del sig. Angelo Riello ha manifestato il pensiero di rispettare in ogni sua parte l'intenzione del padre, e noi da parte nostra lo ringraziamo fin d'ora per la sollecitudine colla quale vorrà mettere in atto la generosa disposizione.

Speriamo che infrattanto qualche altro cittadino, di quelli favoriti dalla fortuna, vorrà imitare un così intelligente benefattore, essendo riconosciuta da tutti la necessità di costruire o riattare in Padova delle case per poveri.

**Il verificatore dei pesi e misure.** — L'altro giorno abbiamo segnalato alla pubblica ammirazione il verificatore dei pesi e misure, per aver messo in contravvenzione il *Moro delle paste*. Ma non è finito: — ne abbiamo di più serie: — egli forse, credendosi autorità superiore alla giudiziaria, continua a procedere contro quegli che l'autorità giudiziaria ha assolto.

Un povero diavolo qualunque venne messo in contravvenzione? — Ebbene! venne citato davanti il Pretore, si difese, si assoggettò alla noja dello scender e salire per le scale della Pretura, spese denari per procurarsi dichiarazioni e difese e, mettiamo, ottenne un giudizio di non luogo a procedimento: ed il verificatore ossia lo Stato pagò le spese.

Ma credete che la sia finita? No, signori: poco dopo il verificatore torna da capo: manda alla Pretura un nuovo verbale di contravvenzione contro l'individuo già assolto, e così via, via: — il bel giuoco dura da tre anni. In tal modo qualche poveraccio, confidando nella forza della sentenza già ottenuta, non si curò più di farsi difendere e fu condannato; oppure qualche altro per liberarsi da tanta noja scese a patti e si rassegnò a pagare una tassa che per giustizia non gli toccava.

Un esempio per tutti: sui ricorsi di alcuni ingegneri di Padova la Corte di Cassazione di Firenze decise fino dai primi giorni dell'anno 1874, che gli ingegneri, come tali, non sieno obbligati alla verifica del metro. Lo credereste? Il sig. verificatore, come niente fosse, continuò a rilevare contravvenzioni, a mandare i verbali relativi alla Pretura, a provocare nuovi processi che ebbero luogo giorni sono, e finirono, già s'intende, coll'assoluzione degli imputati.

Questi sono capricci belli e buoni, per non dirle *sevizie*. Almeno potesse applicarsi anche pel verificatore l'adagio « *chi rompe paga* » ma no signori: egli fa spendere, e chi paga è *pantalone*, cioè lo Stato e per esso i contribuenti.

**Biblioteca Universitaria.** — Ci giunsero giusti reclami per la ristrettezza dei locali e per lo scarso numero dei distributori.

Basta pensare che la biblioteca è visitata giornalmente in media da 300 lettori e che in certe ore circa cento lettori si trovano contemporaneamente nella sala e si dedurrà che lo spazio è troppo ristretto e che da due soli distributori non si possono esigere miracoli. Il sig. ministro della pubblica istruzione, che ha finalmente soddisfatto il desiderio che da vari anni noi ogni qual tratto esprimevamo per l'apertura serale della biblioteca, dovrebbe ora soddisfare anche la legittima esigenza di volere un personale e locali proporzionati al bisogno.

**Il conte Luigi Camerini** per l'occasione dell'anniversario di sua moglie e del re, ha spedito jeri lire *quattromille* al sindaco di Padova per i poveri, obbligandosi moralmente a versarne altrettante ogni anno. La somma venne già passata alla Congregazione di Carità.

Questa deliberazione così generosa e degna del ricco gentiluomo non ha bisogno di commenti.

E quante belle cose si potrebbero fare con queste 4000 lire annue, se invece di andar disperse, divise in tremille poveri, fossero consacrate ad un solo scopo, a qualche istituzione di lavoro!

**Il giornale clericale l'Avvenire** pare non abbia creduto abbastanza sana per i suoi polmoni l'aria di Padova e dopo poche pubblicazioni è scomparso. Non si crede che sulla sua tomba siano state sparse molte lagrime. Ingrata patria!

Decisamente Padova non è terreno propizio per i clericali, nè puri, nè coperti da maschera liberale.

È un conforto anche questo per coloro che hanno fede nel definitivo trionfo del progresso umano.

**La Società d'Incoraggiamento** ha preso a pigione un nuovo locale: la sede sarà trasportata in via Sarcino. Non sarebbe opportuno che il Gabinetto di lettura, che forma parte della Società d'Incoraggiamento, si avesse a riunire a quello del Casino Pedrocchi o a quello dei

Negozianti? Ci pare che si potrebbe con minor spesa procurarsi maggiori agii per l'una e per l'altra Società.

**Posta aperta** — Signor I. P.... desideriamo fare la personale sua conoscenza e parleremo dell'articolo or ora pervenutoci.

**Funerale di uno studente** — Ieri alle 2 ebbe luogo il solenne accompagnamento funebre del sig. *Quirino Cadore*, studente di 3 anni di legge, che la morte ha rapito in pochissimi giorni.

Ai mesti rintocchi della campana dell'Università rispondeva il compianto dei cittadini di Padova.

**Sul fatto del forestiere** che si trovò sulla via di S. Antonino anziché alla stazione, sicchè aveva creduto necessario gettarsi dal broughan, possiamo dire che venne arrestato un vetturale; di più non vogliamo aggiungere per non intralciare l'istruzione del processo dal quale pel decoro della città e dei nostri vetturali in specie ci attendiamo pienissima luce.

**Sventura** — Stamane alle 9 circa la gente che passava davanti all'armajuolo di Piazza Cavour, si fermava colpita dal rumore di un colpo d'arma da fuoco.

Che cosa era accaduto?

Il giovanetto apprendista armajuolo, mentre attendeva a pulire un revolver, questo si esplose e la palla colpì l'infelice alla testa.

Indarno si accorse in suo aiuto: indarno i medici tentarono salvarlo, il proiettile lo aveva ucciso sul colpo.

Al momento che scriviamo molta gente sta davanti alla porta della bottega, contristata per il triste caso che spegneva una così giovane vita! Egli non aveva ancora diecisette anni.

Povera madre!

**Teatro Concordi** — Se uno fosse uscito dal teatro prima dell'ultimo quadro del ballo nuovo *l'Esordiente*, jeri sera crediamo avrebbe potuto dire che il ballo piacque — assai. Crediamo dunque che riformando l'ultimo quadro, il nuovo ballo potrà corrispondere, sia alle esigenze del pubblico, sia all'amor proprio del bravo sig. Schiano.

**Teatro Garibaldi** — Il sig. Giuseppe De Stefani, lo stesso che diede alcune sere fa un trattenimento di prestidigitazione nelle sale del Casino Pedrocchi, ne darà domani sera un altro in teatro Garibaldi.

**Sottrazioni** — Leggiamo nella *Nuova Torino* che è stato arrestato l'ex segretario dell'Istituto delle figlie dei militari, certo Monti Majroni, incolpato di sottrazioni di somme abbastanza rilevanti a danno di quello stabilimento.

**Ufficiali Veneti** — Riceviamo la seguente:

Signor Direttore del *Bacchiglione*  
Padova 10 Marzo 1875

Perdoni della libertà che mi prendo nel pregarla a pubblicare questa mia:

In questi giorni in tutti i giornali liberali d'Italia, non si fa che parlare della misera condizione in cui si trovano gli ufficiali Veneti del 1848-49 e della strana e inqualificabile condotta del Governo a loro riguardo.

Ora se, cotesti giornali, invece che occuparsi a fare delle rimostranze e a spingere il Governo ad accordare, non un sussidio, ma una onorevole pensione, si occupassero invece a fondare varie sottoscrizioni per tutta Italia con lo scopo di raccogliere da tutti l'obolo della riconoscenza nazionale, non sarebbe e cosa più utile, per quei prodi e cosa più dignitosa? . . . Non sarebbe, in ciò fare, una solenne protesta contro la taccagneria del signor Marco Minghetti?

Il suo Giornale, tanto liberale ed onesto, spero vorrà, non solo propugnare questa mia idea, ma farsene campione.

Mi scusi del disturbo e mi creda con stima

Suo dev.

A. M.

La proposta del sig. A. M. è giustissima: crediamo però che la dimostrazione potrà riuscire ancor più seria ed imponente se il Ministero non avesse da aderire alla richiesta della *associazione di pubblica utilità* di Venezia, la quale si limitò a chiedere la ripresentazione e l'immediata discussione del progetto di legge che già era stato presentato poco prima dello scioglimento dell'antecedente legislatura.

Noi, per quanto dividiamo le idee dello scrittore della lettera surriferita, per quanto riconosciamo l'iniquità dei precedenti ministeri per questo riguardo, non vogliamo ancora credere, per la dignità della Camera, della nazione intera, che il ministero si rifiuti alla ragionevolissima proposta della *associazione di pubblica utilità* già da noi pubblicata.

## CORRIERE VENETO

**VENEZIA** — La commissione ai monumenti approvò a grande maggioranza la collocazione del sarcofago Manin nell'arcata esteriore della chiesa S. Marco dove fa angolo col palazzo patriarcale. La Curia e la Fabbrica hanno aderito.

— Si sta istituendo un Circolo d'artisti.

— L'altr'ieri a S. Giovanni e Paolo mentre si portava processionalmente il viatico, un frate domenicano, quello che portava l'ombrello, si lanciò addosso ad un passante che teneva il cappello nella testa, e con un manrovescio gli gettò in terra il cappello.

Giustamente il *Rinnovamento* designa alla pubblica riprovazione un atto di tanta intolleranza.

**DOLO** — È aperto il concorso a tutto il 15 del p. v. aprile al posto di maestro elementare per la scuola unica maschile di grado inferiore in S. Bruson, coll'annuo stipendio di L. 650, coll'alloggio gratuito ed appezzamento di terreno.

Si domandano i requisiti voluti dalla legge; la nomina definitiva non ha luogo se non dopo due anni di prova.

**TREVISO** — Il 1. del prossimo aprile verrà aperto anche quest'anno presso la Scuola Magistrale un corso di lezioni di telegrafia per le donne. Le lezioni saranno date dal sig. De Bortoli professore di fisica del r. Liceo e nella Scuola Magistrale.

**VITTORIO** — Alcune signore vennero incaricate di raccogliere i doni che le famiglie delle due città Ceneda e Serravalle credessero di offrire a beneficio dell'Asilo infantile di Piazza Gallina, dei quali doni si farebbe quindi una lotteria.

**VICENZA** — Il prof. Jacopo Luzzatto, quello che fu vittima delle ire elettorali del deputato Liroy e che perciò era stato traslocato a Piacenza chiese ed ottenne di essere messo in disponibilità.

**ROVIGO** — La *Rivista Liberale* per sbugiardare le calunnie del giornale la *Provincia* sul contegno dei liberali rovigini nel dì della elezione di Corte, propone un giuri di otto persone (quattro per parte) per rilevare le accuse mosse dal giornale stesso.

Vedremo se la *Provincia* avrà il coraggio di accettare il giuri: — noi crediamo che al suo direttore per propria esperienza ripugnino ormai i giuri come all'idrofobo l'acqua.

— B.... giovane diciottenne si è suicidato per amore.

## ULTIME NOTIZIE

Garibaldi sta meglio.

— Buffet ha rinunciato di formare il gabinetto. La situazione è complicatissima.

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

# LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in  
**24 ore**  
FADOVA — all'Università

## OLIO KERRY

**infallibile per la sordità.**

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, chè questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galliani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di **it. L. 4 e Cent. 80**, da dirigersi alla Farmacia **O. Galliani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle die alle tre pom. alla Farmacia **Galliani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CERRI**

Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più Cent. **20** per spese postali.

Prezzo del Kerry **L. 4** ogni flacone, più Cent. **80** per spesa postale.

Prezzo dell'Opera **L. 2. 05.**

**Attestati ricevuti sul mio Kerry e Pillole**

Savona 24 ottobre 1867

Signor Dottore.

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **GRAMMI CARLO.**

**RIVENDITORI** — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durier, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnano: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaimi Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini.

# IL PROGRESSO

Rivista mensile delle nuove Invenzioni, Scoperte, Notizie scientifiche, industriali, commerciali e Varietà interessanti.

**Il fascicolo di Marzo contiene le seguenti materie:**

**Rivista delle nuove Invenzioni e Scoperte:**

Illuminazione elettrica — Motore termico — Torpedine Erienson — Elettro-calamita a tubi concentrici del sig. Comachio — L'aeroforo Denayrouze — Azione chimica dei raggi solari sotto acqua — Il conta globuli — Apparecchio di proiezione della luce elettrica — Nuovo processo per preparare i saponi per lavare lane, seta, filo e cotone — Effetti della luce sull'ioduro d'argento — La clorofilla scomposta dai raggi luminosi — Ruote in cartone per ferrovie — Proprietà antisettica dell'acido salicilico — Processo per dare o per rendere il loro colore rosso ai muscoli conservati nell'alcool, del sig. F. Plateau — La canfora come eccitante attivo sulla vegetazione.

**Notizie scientifiche, industriali e commerciali:**

Il tunnel sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra — Concorso per due trattati — Congresso internazionale degli americanisti — Ferrovia mondiale — Importazione ed esportazione italiana — Trattato di commercio franco-italiano — Esposizione a Trieste — Congresso della società degli economisti austriaci — Quarto congresso degli allevatori di bestiame — Petrolio nella concia delle pelli — Il Vesuvius.

**VARIETÀ**

Sull'aeronautica; nota del sig. G. B. Toselli — Tessuti pericolosi — Quadri preziosi — Piccoli automi sorprendenti — La Danae del Tiziano — Un'eco singolarissima — La fabbricazione della carta nel Giappone — Cannoni di cuoio. — Elenco dei brevetti di invenzione e degli attestati di privativa industriale — Bibliografia-Omnibus

Abbonamento annuo Lire 5 (franco per tutto il Regno)

A tutti coloro che aggiungeranno L. UNA all'importo d'abbonamento annuo verrà loro spedita in dono semi-gratuito la **Strenna del Progresso** Repertorio Scientifico, Industriale, Commerciale e di Varietà utili e dilettevoli.

N.B. Le annate arretrate 1873 e 1874 si spediscono franche in tutto il Regno contro vaglia di L. 7. — Dirigere le domande d'abbonamento all'Amministrazione del Giornale, via Bogino, 10, Torino.

**LA DITTA**

## Alessandro Beffagna

avvisa che tiene

### DEPOSITO TURACCIOLI IN PADOVA

Via Mezzocono N. 1403

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che dessa non può da nessun altro essere fabbricata, né perfezionata, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta della firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**Avviso interessante**

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **antico-lerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo, e di Aprigna, ove nell'anno 1865 inferiva il colera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano, ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Sily, estro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali giusti esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo, Sindaco Magnani.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Sindaco M. Fazio.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.